

# INSIEME

134

9.6.73

Giornalino della Scuola di Vho di Piadena(CR), cl. V  
E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la vita  
dei bambini e i problemi della gente. In questo numero:  
continua la lettera di don Sandro.

**I RICCHI/** Siamo poveri perchè esistono i ricchi. E i borghesi sono responsabili della nostra povertà: dal medico che guadagna senza controllo di nessuno, ai padroni delle industrie che hanno in mano la vita di migliaia di persone.

Ti fanno credere che i poveri sono poveri perchè non sanno governarsi. Noi sappiamo che sono poveri perchè si distruggono giorno per giorno ad arricchire i borghesi. Ti fanno credere che se uno vuole può diventare ricco. Noi abbiamo capito che sotto c'è un trucco: il povero che corre dietro alla ricchezza, abbandona la sua classe, schiaccia gli altri poveri e fa diventare più ricco chi lo è già.

**IL SUFFICIENTE/** Ma non potrà neppure esistere un mondo di ricchi. Le ricchezze che sono sulla terra bastano solo per dare il sufficiente a tutti. Chi vuole avere più del sufficiente, è un traditore dei poveri e lavora a distruggerci. Perciò non lo vogliamo.

**I SERVILI DEI BORGHESI/** Ci sono anche i poveri che si mascherano da ricchi. Forse sono quelli che si sentono urtati dal nostro cartello. Restano poveri, ma pensano e parlano come se fossero ricchi. Per sopravvivere devono fare i servitori di chi comanda. Hanno paura di perdere le simpatie dei borghesi se chiedono a voce alta le cose a cui hanno diritto. Ci danneggiano anche loro.

**COSA IMPARIAMO/** Nella nostra scuola impariamo solo quello che è veramente utile ai poveri. Impariamo a mostrare e difendere le nostre idee. Impariamo a non piegarci alle mode imposte dai padroni. Inventiamo nuovi modi di vivere insieme per superare

le difficoltà comuni. Qualche babbo ha paura che ad essere coraggiosi ci rimettiamo. Qualche mamma vorrebbe che sua figlia figurasse come le figlie dei signori. Ma noi guardiamo più lontano. Il danno lo abbiamo quando cediamo le armi e ci facciamo comprare uno per uno.

**CHE COS'E' L'AMORE/** Tu hai paura che il nostro cartello insegni ad aumentare le divisioni. E parli di amore. Nomini questa parola con troppa facilità. In bocca di un contadino la sentirai poche volte. E' una cosa da ricchi. Chi vive di duro lavoro e di povertà non ha tempo di parlare di amore. Una volta i vecchi dicevano al figlio scapolo: "Devi sposarti, se vuoi avere qualcuno che ti bagna la bocca in punto di morte". Vieni a vedere quante volte si parla da noi di amore, affetto e amicizia e ti accorgerai che sei fuori strada.

**CHE COS'E' L'ONORE/** Sei mai venuta a convincere i genitori che mandino i figli a scuola d'estate invece di tenerli al pascolo? Per una famiglia borghese è un onore avere un figlio che sappia leggere a quattro anni. L'onore delle nostre famiglie è un figlio che a 6 anni lavora nella stalla e a 10 porta il trattore. Ma è anche una necessità. Allora, finchè le cose non cambiano, nessun borghese deve pretendere per lui i riguardi che non abbiamo per noi stessi. Non siamo obbligati ad amare tutto il mondo, quando non sappiamo che vuol dire amarci tra di noi.

**DISPREZZANO/** La prima cosa che la scuola deve fare è insegnare a noi poveri che non dobbiamo disprezzarci, che non dobbiamo accettare nessuna

schiavitù, che abbiamo più valore dei borghesi, anche se i ricchi e i borghesi ci disprezzano e ci vogliono schiacciare. La scuola statale non ce lo insegna. Certi professori pretenderebbero l'appoggio dei nostri genitori per i loro scioperi. Ma non hanno mai aiutato noi e i nostri genitori a difenderci da quelli che ci minacciano.

DISTRUGGONO/ Oggi i borghesi prendono la roba che è nostra e non ci chiedono il permesso. Comprano il nostro lavoro, vendono la merce fatta da noi e ci derubano. Ci costringono a scendere verso la città e ci prendono tutti i soldi nell'affitto e nel mangiare. Invadono la campagna e la montagna con le loro ville recintate e le lasciano vuote per 11 mesi all'anno. Col nostro cartello ricordiamo a chi arriva che qualche cosa dipende anche da noi. Prima di entrare deve farsi l'esame di coscienza e dichiarare le sue intenzioni.

SONO INCIVILI/ Ma tu rimani convinta che noi siamo scortesi. Ascolta allora questo fatto. Il primo giorno che don Sandro venne a Cassego, era in borghese. Entrando in una bottega salutò una donna con rispetto. Quando se ne fu andato essa commentò: "Ecco un villeggiante meno maleducato degli altri". Il nostro cartello pareggia i conti con chi non ha ricordato questa regola dell'ospitalità: che lo straniero che giunge in un posto saluta per primo chi vi abita. Non ci meravigliamo che i signori siano incivili: lo diventano tutti quelli che con i soldi pensano di comprarsi anche l'aria che respirano. Ma il nostro lavoro duro non si paga solo coi soldi.

SIAMO SCORTESI? / Un giorno le fatiche che saranno distribuite meglio, ma intanto, noi che ora faticiamo di più, vogliamo essere salutati per primi. Non accettiamo quelli che vogliono parlarci continuando a stare in alto. Non consideriamo nostri amici quelli che si piegano alle offerte dei potenti. Il nostro

cartello è scortese? Può darsi. Ma guarda più attentamente e ti accorgerai che i ricchi, i potenti e tutti quelli che stanno al loro seguito si circondano di cartelli ben più terribili del nostro.

LA CORTESIA DEI RICCHI TORINESI/ Su "LA STAMPA" di Torino, tra gli annunci economici, si trova spesso: "Affittasi a referenziato". Sai che vuol dire? Vuol dire: "Non vogliamo in casa i meridionali. Li chiamiamo a lavorare per farci arricchire, ma non ci fidiamo ad averli come inquilini o vicini di casa". E' amore del prossimo questo? E quando LA STAMPA ha parlato contro la vergogna della prostituzione, sai come era intitolata la sua campagna? "Per una città più pulita". Per i padroni della città, quando non possono più spremerci senza pericolo, siamo spazzatura da buttar via.

CORTESIA A BOCCA DI MAGRA/ A Bocca di Magra, un posto di villeggiatura dove siamo passati, certe case hanno il giardino recintato con lastroni di marmo alti due metri. I lastroni dicono chiaro: "Questa casa è chiusa per quelli che non hanno i nostri soldi. Non vogliamo nemmeno gli sguardi di quelli che non appartengono alla nostra classe". E le rive del fiume verso la foce sono chiuse con paletti e catenelle e sopra c'è scritto: "PROPRIETA' PRIVATA". Vuol dire: "Di qui passano solo quelli che vogliamo noi, i nostri amici che si imbarcano sul nostro motoscafo. La legge non lo permetterebbe, ma noi possiamo fare ciò che vogliamo". Anche questo è amore o fratellanza?

(Continuazione e fine nel prossimo numero)